



## Papa Francesco agli Studenti: “siate un coro e dei solisti”

*Storica udienza  
di papa Francesco  
alle Università e  
Istituti Pontifici  
di Roma*

La CRUIPRO è l'organismo di coordinamento e promozione dell'azione comune dei centri di formazione (Università, Facoltà e Istituti) romani. Collabora stabilmente con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede e con l'AVEPRO (Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche) per favorire l'eccellenza di questi organismi.

Cinque anni fa Papa Francesco promulgava la nuova Costituzione Apostolica sulle Università e Facoltà ecclesiastiche, la *Veritatis gaudium*, spiegando nel Proemio come fosse divenuto oramai propizio “procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa, marcata dalla testimonianza della gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù e dall'annuncio del suo Vangelo”, come proposto in maniera programmatica a tutto il Popolo di Dio nella *Evangelii gaudium*.

A distanza di un lustro, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza le comunità accademiche delle 22 Università e Istituzioni Pontificie a Roma, per iniziativa della Conferenza dei Rettori (CRUIPRO).

Si tratta di realtà che ogni anno accolgono 16 mila studenti provenienti da oltre 120 Paesi dei cinque continenti.

Le Università e le Istituzioni pontificie a Roma sono pronte per continuare ad assumersi – insieme – l'impegno della Nuova Evangelizzazione, formando ogni giorno e in maniera qualificata chierici, fedeli di vita consacrata e laici consapevoli della loro missione. Migliaia di persone ogni anno che, tornati nei loro paesi di provenienza, possano costituire quella “sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio” (*Veritatis gaudium* 3)

## Gli studenti dell'Urbaniana raccontano:

Sabato 25 febbraio 2023, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, si sono radunati gli studenti, formatori e lavoratori delle Università



Scritto da don Merimé Yokossi



e Istituzioni pontificie di Roma. La Pontificia l'Università Urbaniana nelle sue diverse rappresentanze ha onorato con la sua presenza questo bell'incontro delle 22 università e istituzioni di Roma che fanno parte della CRUIPRO (Conferenza Rettori Università e Istituzioni Pontificie Romane). L'iniziativa era bella perché chi ha permesso di ritrovarci tutti insieme attorno al Santo Padre.

Alle ore 10:30 abbiamo avuto il saluto di Padre Luis Navaro, presidente della CRUIPRO. Subito dopo abbiamo ascoltato due canti presentati dall'Istituto di Musica Sacra, mentre passava sugli schermi un video con diverse foto sulla vita e l'organizzazione di ogni Università e Istituzione. Le altre attività previste non

sono state realizzate, perché il Santo Padre che aspettavamo per il mezzogiorno è arrivato un po' prima, sotto gli sguardi pieni di gioia e gli applausi dell'assemblea.

Seguiva allora una decina di minuti di ascolto profondo e meditativo del Santo Padre.

Un messaggio indirizzato a tutte le università, ma anche ad ogni partecipante.

Alle università e istituzioni, il Papa ha ricordato l'importanza di "fare coro", cioè di vivere nell'armonia e la coesione. Ma questo non è sinonimo di uniformità. Il Santo Padre ha spiegato il senso del coro partendo dell'immagine di Gesù rappresentato appunto dietro di lui nell'Aula Paolo VI.

Il Signore è rappresentato come un maestro di orchestra che indica il ruolo di ciascuno, sia all'interno di un coro a più voci, sia come solista.

"L'importante è che nessuno sia un solista senza coro", ha sottolineato il Santo Padre.

Ai partecipanti, Papa Francesco ha ricordato la necessità dell'intelligenza che prenda in conto la mente, il cuore e le mani.

Si è soffermato sulle mani che ci aiutano a rimanere in contatto con la realtà. Perché gli studi non devono mai staccarci della realtà. Il messaggio del Santo Padre, chiaro e semplice deve toccare il cuore di tutti. Ringraziamo Dio per questo bel momento di incontro e di ascolto.

Assieme agli studenti hanno partecipato all'Udienza il nostro Rettore, p. Leonardo Sileo O.F.M. e don Roberto Cherubini, responsabile della pastorale universitaria.



## Le parole del papa alle Università pontificie:

*"Tre intelligenze vibrano nell'anima umana: quella della mente, quella del cuore e quella delle mani,... Linguaggio della mente che sia unito a quello del cuore e a quello delle mani: quello che si pensa, quello che si sente, quello che si fa. In particolare vorrei soffermarmi un momento con voi sull'ultima delle tre: l'intelligenza delle mani. È la più sensoriale, ma non per questo la meno importante. Si può dire, infatti, che essa sia come la scintilla del pensiero e della conoscenza e, per certi versi, anche il loro risultato più maturo. La prima volta che sono uscito in Piazza, da Papa, mi sono avvicinato ad un gruppo di ragazzi ciechi. E uno mi disse: "Posso vederla? Posso guardarla?" Io non capii. Sì – gli ho detto. E con le mani cercava... mi ha visto toccandomi con le mani. Questo mi ha colpito tanto e mi ha fatto capire l'intelligenza delle mani. ...*

*La lingua italiana, ..., sottolinea lo stesso concetto, facendo del verbo "prendere", che indica un'azione tipicamente manuale, la radice di parole come "comprendere", "apprendere", "sorprendere", che indicano invece atti del pensiero. Mentre le mani prendono, la mente comprende, apprende e si lascia sorprendere. E però, perché questo avvenga, ci vogliono mani sensibili. La mente non potrà comprendere nulla se le mani sono chiuse dall'avarizia, o se sono "mani bucate", che sprecano tempo, salute e talenti, o ancora se si rifiutano di dare la pace, di salutare e di stringere le mani. Non potrà apprendere nulla se le mani hanno dita puntate senza misericordia contro i fratelli e le sorelle che sbagliano.*



# Un contributo su: *La Giornata dell'Amicizia*

Autore:

*Frate Francisco  
de los Sagrados  
corazones*



*Un amico, un tesoro...cosa saresti disposto dare/rinunciare per un amico?*

La parola «amico, amicizia» percorre il DNA degli uomini, «non vi chiamo servi, vi chiamo amici» come se l'essere amici esistesse da sempre, come se non ci fosse qualcosa di più grande con cui chiamare qualcuno, più che amico. Gli amici celebriamo la vita come se fossimo festa, una volta, un'altra, tutt'una vita, sempre come se non esistesse un'altra qualcosa di grande.

**G**li amici si vogliono bene, fino in fondo, «come io vi ho amato, amatevi gli uni verso gli altri» come se non esistesse altro che amarsi, come se fosse il cibo perfetto, la bevanda ultima nel deserto della vita, come se non ci fosse un istante più.

Un amico, un tesoro, come se non esistesse il giorno senza il sole, oppure la notte senza il bianco formaggio che si alza in cielo per illuminare le creature fatta per il Creatore, così come il mare, in cui su profondità permetterebbe contemplare le meraviglie che crescono, così l'amicizia è come l'acqua che sembra fosse uno specchio in cui ci si vede tutto. Simile gli amici che, senz'altro sono il riflesso del sole che scalda il creato in cui solo esiste l'amore per sperperarsi da per tutto.

Il rapporto d'amicizia tra l'uomo e la donna circonda tutta la vita, siamo nati amici, dal momento in cui siamo stati concepiti nel grembo cominciamo ad essere amici, intimamente uniti all'essere che ci ha dato la vita, avendo qualcuno in mezzo che ci ha creato. Arrivando l'ultimo momento della vita sul paradiso terrene, qualcuno ci accompagnerà al luogo di riposo in cui si chiude una storia e ci si viene all'incontro Chi ci ha creato...non importa da dove crediamo siamo stati usciti all'inizio, come siamo stati creati, quello che conta è che ci prepariamo per un incontro tra amici.

L'amicizia supera il tempo, non c'è in mezzo lo spazio...supera il parlare, la lingua, attraversa i confine dell'orbe, schiaccia qualsiasi solitudine, ricongiunge cielo e terra, l'amicizia va oltre la realtà umana, comincia da non se dove e finisce ovunque ci pensiamo, l'amicizia costa poco, bastano solo due parole, una che si dice l'altra che si ascolta, come un semplice !hola!, ciao, buongiorno, salve che richiama un'altra come risposta.

Chi ha trovato un amico, ha trovato un tesoro, mai conosciuto per altro sempre vicino per chi lo cerca. L'amicizia apre una porta e chiude l'altra, apre la porta dell'incontro chiude la porta della solitudine, dell'indifferenza pure delle sofferenze e la morte. L'amicizia va oltre le parole, come per dire, ti voglio bene, ci sto vicino, ci tengo tanto, va oltre quello che pensiamo, quello che desideriamo, si muove ovunque.

L'amicizia supera noi stessi, scalda i cuori, squarcia i cieli, guarisce le anime. Chiedo una benedizione per te, augurandoti abbiate tanti amici come la sabbia del mare, come le stelle del cielo, che ti sia sempre vicino l'amico che mai fallisce, che mai ci giudica, che sempre ci aspetta, Gesù. Un'ultima cosa, che vi investa il treno dell'amore facendovi morire se stessi, alla solitudine e l'indifferenza per risorgere alla vera ed unica amicizia in cui non ci sono le parole, ma i fatti.



## **GASTRONOMIA : ALLA SCOPERTA DEL KOZHUKKATTA**

*Kozhukkatta* is a popular South Indian dumpling made from roasted rice flour with a sweet filling. The filling is prepared with grated Coconut and Jaggery. It can be served as an evening snack or breakfast dish.

## Le Notti Bianche degli studenti

Gli esami sono sempre un incubo o terrore per gli studenti in qualsiasi parte del mondo, e qui a Roma non è diverso. Ma fare un esame in una lingua straniera è tutta un'altra cosa.

È un esame nell'esame!

Ogni umano, indipendentemente dalla sua età, proverà sicuramente quella sensazione unica, unica per ogni persona. Questa è stata la mia prima esperienza con una notte bianca in un posto completamente nuovo (l'Italia) con una lingua completamente nuova (l'italiano).

Mio Dio! in che situazione terribile capita di trovarsi.

C'è una certa tradizione gastronomica del mio paese che prevede che un agnello venga nutrito bene prima di macellarlo, ed è la stessa sensazione che ho avuto durante le vacanze, come se le vacanze fossero la parte dell'alimentazione, in preparazione della seconda parte: la macellazione agli esami. Mi sentivo come l'agnello in attesa di essere preso dal macellaio. E il momento in cui avviene la macellazione è quando lo studente, disperato, è costretto a dare la famosissima risposta: "non ho studiato." Ma i nostri professori sono davvero gentili e si impegnano molto per insegnarci, per questo il minimo che possiamo fare è studiare bene per gli esami. Un'altra cosa strana che ho scoperto è che c'è un'enorme richiesta di caffè durante gli esami. Dopo qualche giorno invece del sangue circola nel corpo solo caffè. Il dolore peggiore è quando qualcuno finisce gli esami prima di te, perché lui torna ad essere libero come un uccello, mentre a me tocca aspettare ancora qualche giorno. Il mio formatore una volta mi ha detto: "Non studiare per il bene degli esami, ma goditi il processo di studio, allora amerai studiare." Ho provato un senso di stupore quando ho sentito questo consiglio, ma non appena gli esami si sono avvicinati, il divertimento è improvvisamente svanito ed è rimasto solo il terrore. Le notti bianche degli studenti sono davvero un'esperienza strana. Non sei né troppo felice né troppo triste e questo è il bello. È vero che è un tempo sempre un po' teso, tuttavia insegna molto. Gli amici diventano i tuoi migliori insegnanti, impariamo a simpatizzare con ogni studente e tutti abbiamo in mente lo stesso obiettivo, ovvero come superare gli esami e vogliamo conoscere il comportamento di ciascun professore per capire la strategia migliore per superare l'esame. Ma la mia opinione è che studiare solo per far bene gli esami non è un buon modo per usare i soldi della borsa di studio. Bisogna sviluppare un genuino interesse per lo studio, perché qualcun'altro sta pagando per la mia istruzione. Come ha detto il mio formatore godetevi il processo di studio! La curiosità di saperne di più aiuterà molto in questo processo, abbiamo un'enorme opportunità di ampliare le nostre conoscenze e condividerle con gli altri, dobbiamo sempre ricordare che è per amore di Cristo che stiamo studiando, per poter compiere la nostra missione nelle diverse parti del mondo. Facciamo nostro un piccolo pensiero: *studiare non solo per gli esami ma per tutta la vita.*

### Ingredients:

Crushed Jaggery - 1¼ Cup (200 gm)  
Water - ¼ + 2½ Cup  
Grated Coconut - 2 Cups  
Cumin Seeds - ½ Teaspoon  
Cardamom - 6 Nos  
Roasted Rice Flour - 2½ Cup (350 gm)  
Salt - ½ Teaspoon  
Ghee - ½ Tablespoon  
Coconut Oil - ½ Tablespoon (Optional)

### How to make coconut stuffing:

Firstly, in a large kadai take 1 cup jaggery and ¼ cup water. Stir until the jaggery melts completely. Now add 2 cup coconut and mix well. Continue to cook until the mixture starts to separate the pan and holds the shape slightly. Further, add ¼ tsp cardamom powder (ginger, cumin) and mix well. Finally, coconut is ready for stuffing. Keep aside.

### How to make dough for kozhukatta:

Firstly, in a large bowl take 2 cup rice flour and ¼ tsp salt. Mix well. Now add hot water in batches and mix well. Add the water until the flour turns moist. Now start to knead the dough sprinkling water if required.

Knead for 5 minutes or until the dough turns soft. kozhukattai dough is ready. wet your hand and knead if the dough seems dry.

### How to shape kozhukatta:

Firstly, to prepare modak shape, pinch a ball sized dough, with the help of both thumbs start pressing the edges, and create a dent in the centre. Now place a ball sized coconut stuffing in the centre. Bring the edges together and seal by pressing. Now prepare the modak shaped kolukattai. To prepare half-moon shaped, place a ball sized dough on the greased banana leaf. Press as this as possible. Now place the coconut stuffing and fold half. Seal the sides and half-moon shaped kolukatta is ready to steam. To prepare round ball-shaped, take ball sized rice flour dough and flatten on the palm. Place the coconut stuffing and roll into a round ball. Ready to steam. Place the modak in steamer leaving gaps in between. Cover and steam the modak for 10 minutes or till the shiny texture appears on them.

Suor Rose Atieno Jonyo è nata il 12 febbraio 1978 a Suba, Kenya, nella regione del South Nyanza, sulle rive del Lago Vittoria. È cresciuta in una famiglia cristiana e piena d'amore, dalla quale ha imparato a pregare e, ancor prima, a sorridere sempre, con un sorriso che viene dal cuore, anche nelle più dolorose circostanze come, per esempio, quella della morte del papà, avvenuta nell'anno 2000. Nella sua famiglia, suor Rose era la terza di cinque figli; ha vissuto nella condivisione con i suoi fratelli e anche questo aspetto, insieme al sorriso, ha caratterizzato la sua vita e la sua testimonianza di religiosa.

Durante gli anni di scuola superiore, aveva conosciuto le Suore d'Ivrea che sin dal 1973 erano presenti nella regione del South Nyanza, a Rakwaro e poi a Kadem e Macalder. Insieme ad altre giovani, durante le vacanze scolastiche partecipava agli incontri ed ai ritiri organizzati dalle suore e così, piano piano aveva maturato la sua vocazione religiosa.

Al termine della scuola superiore e dopo aver anche ottenuto un ulteriore diploma professionale, suor Rose era entrata a far parte della Famiglia di Madre Antonia. Innanzitutto ha studiato per due anni

## Ricordiamo la nostra sorella Rose Atieno Jonyo

Un aiuto dalle sue consorelle per conoscerla meglio, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

Catechetica a Nyeri, che è la zona dove i Missionari della Consolata avevano iniziato in Kenya e dove è sepolta la prima beata della Nazione, suor Irene Stefani o Nyaatha (che significa “Madre misericordiosa”). Poi, nel 2006, era arrivata in Tanzania per iniziare il cammino di postulato e, nel 2008, il noviziato.

Quest’ultima è stata una tappa molto importante nella vita e nella formazione di Rose: gustava ogni momento e scriveva, scriveva, scriveva le sue riflessioni e le piccole - grandi grazie ricevute o quanto andava apprendendo nel cammino. Rose era divenuta suor Rose con la Prima Professione religiosa, celebrata il 12 giugno 2010 a Rakwaro, Kenya. Quel giorno c’era stata una grande festa, sia perché in Kenya non si celebrava una Professione religiosa delle Suore d’Ivrea dal 1985, sia perché il gruppo di noviziato era un gruppo di undici giovani, tutte cariche di entusiasmo e piene di vita...

Un gruppo che amava cantare, scherzare, giocare e che sapeva vivere la vita in pienezza. Quel giorno, Rose aveva scelto il suo nome religioso, che per lei significava molto: suor Rose del Corpus Christi (lo aveva scritto proprio così, in latino, quel latino che poi avrebbe studiato a Roma con tanto impegno). Rose ci teneva molto a quel nome perché l’Eucaristia era sempre stata, sin da ragazza, la forza che motivava il suo “sì”, la forza che la faceva vivere. Da giovane suora ha vissuto in diverse comunità della Provincia africana, impegnata con generosità nelle attività pastorali che le venivano affidate, soprattutto a beneficio dei piccoli e dei giovani: a Veyula (Tanzania), a Eldoret e Macalder (Kenya) e poi ad Ihumwa (Tanzania). In quest’ultima comunità, aveva lavorato come responsabile delle ragazze della scuola dei gesuiti Saint Peter Clever.

Oltre ad impegnarsi a tempo pieno nella formazione delle giovani, suor Rose aveva anche deciso di studiare per accedere all’Università. Infatti, seppur felice, sentiva di dover studiare per prepararsi alla missione ed aiutare meglio la Congregazione e la Chiesa. Ha sacrificato ogni tempo libero per questo, senza venir meno ai suoi impegni apostolici e di vita comunitaria; e Gesù l’ha premiata, facendole ottenere un ottimo risultato, che le consentiva di poter accedere all’Università (ed infatti era stata chiamata dall’Università di Nairobi).

Prima di continuare il cammino di studi, suor Rose aveva voluto terminare il tempo di formazione religiosa e, per questo, a gennaio 2017 era venuta a Roma, per l’anno in preparazione ai Voti perpetui. L’8 dicembre 2017, suor Rose faceva la sua Professione Religiosa perpetua nella Basilica di Santa Maria In Trastevere. Era tornata in Kenya per salutare la famiglia, prima di iniziare il percorso di studi universitari: non più all’Università di Nairobi, bensì a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, per il baccellierato prima e la Licenza poi in Diritto Canonico. I suoi studi erano in dirittura d’arrivo: suor Rose stava completando la tesi per potersi poi dedicare alla preparazione dell’esame comprensivo finale, quando Gesù l’ha chiamata a sé, nel giorno della memoria del Nome di Gesù, quel Nome potente in cui solo c’è salvezza.

Suor Rose si è alzata come faceva sempre, ha pregato animando la Liturgia con il suo canto, ha fatto colazione con noi, sorridente e gioiosa come suo solito. Doveva incontrarsi con una compagna per studiare insieme; ha messo il computer e la tesi nello zaino e stava uscendo di casa, quando si è sentita male, nel corridoio vicino alla portineria della nostra casa di Santa Rufina. Abbiamo chiamato l’ambulanza ed i medici si sono prodigati per rianimarla, ma non c’è stato nulla da fare.

Suor Rose ci ha lasciate così, chiamata per nome da Gesù, che dall’eternità l’ha amata, chiamata e salvata. Questa notizia ci lascia tutti senza parole. Forse una parola ce la dice la stessa suor Rose che ieri era andata, insieme ad altre sorelle, a San Pietro, per dare l’ultimo saluto a Papa Benedetto. Di ritorno, aveva scritto questo messaggio, citando San Paolo sotto una foto del Papa Emerito: “Nulla potrà separarci dall’Amore di Cristo, né la vita né la morte”. Ecco, questo ci dice suor Rose, mentre ci saluta con il sorriso con cui tutti l’abbiamo amata.

*Le sue sorelle*



# Con il sangue si dona la vita...

La Pontificia Università Urbaniana si prepara all'iniziativa di raccolta del sangue che studenti, docenti e personale potranno donare attraverso il servizio offerto dai medici nella nostra sede.



Don Roberto Cherubini

l'Università Urbaniana partecipa quest'anno alla campagna di raccolta del sangue attraverso l' "Associazione Donatori Volontari della Polizia di Stato", per offrire un aiuto a quanti ne hanno bisogno per motivi sanitari.

La donazione del sangue è un gesto di generosità gratuita che salva la vita a tanti che ne hanno bisogno, in casi di emergenza o per malattie croniche gravi.

Chi è in buona salute ed ha una età fra i 18 e i 65 anni può donare il sangue.

La raccolta avverrà Pasqua e sarà fatta da medici del centro trasfusionale dell'Ospedale Bambino Gesù che verranno all'Urbaniana per questo motivo.

Già molti studenti hanno segnalato la propria disponibilità a donare il sangue, ma ancora molti potrebbero farlo.

Chi vuole può inviarmi una e-mail indicando il suo nome e la matricola all'indirizzo: [r.cherubini@urbaniana.edu](mailto:r.cherubini@urbaniana.edu).

Prima della donazione ognuno riceverà informazioni dettagliate, e sarà effettuato un controllo preventivo per accertare che i principali parametri della nostra salute siano soddisfacenti.

La campagna di conazione del sangue che si svolgerà all'Urbaniana è organizzata in collaborazione con l' "Associazione Donatori Volontari della Polizia di Stato", costituita nel 2003 su iniziativa di un gruppo di appartenenti alla Polizia di Stato, con lo scopo di promuovere la cultura della donazione del sangue e perseguire fini di solidarietà sociale.

In occasione dell'Angelus di domenica 12 giugno 2022 papa Francesco ha ringraziato così i donatori di sangue presenti a S. Pietro:

«Rivolgo il mio apprezzamento a quanti donano il sangue, un gesto semplice di enorme solidarietà».

Il sangue e le trasfusioni salvano milioni di vite e migliorano la salute di molti pazienti. Anche durante la pandemia la rete della solidarietà non si è fermata.

È importante far crescere nel mondo la consapevolezza dell'importanza della regolarità delle donazioni e per questo si celebra il 14 giugno, la Giornata mondiale del donatore di sangue.

<https://youtu.be/OSE1K12rm18>



## La Quaresima all'Urbaniana

Anche quest'anno il tempo forte della Quaresima riunisce la Comunità Accademica dell'Urbaniana negli incontri settimanali di preghiera e riflessione.

Siamo tutti invitati ad unirvi ad essi per vivere con uno spirito di comunione nella preghiera l'attesa della Resurrezione del Signore Gesù.

## Preghiera per la Quaresima Marzo 2023

### I settimana - Mercoledì 1 Marzo

ore 10.10 / 10.20

preghiera comune sul piazzale

### II settimana - Mercoledì 8 Marzo

ore 10.10 / 10.20

preghiera comune sul piazzale

### III settimana - Mercoledì 15 Marzo

ore 10.10 / 10.20

preghiera comune sul piazzale

### IV settimana - Mercoledì 22 Marzo

ore 10.10 / 10.20

preghiera comune sul piazzale

### V settimana - Mercoledì 29 Marzo

ore 10.10 / 10.20

preghiera comune sul piazzale



**Preghiera in classe  
(uno o più giorni a settimana)**

Per info: chiedere ai capoclasse/